

Trieste – Conferenza stampa nella sede del sindacato dei metalmeccanici Fiom

Dichiarato lo sciopero contro la privatizzazione della compagnia Fincantieri.

Sciopero generale, raccolta di firme e manifestazione a Roma, sono le forme di protesta con le quali il sindacato territoriale dei metalmeccanici FIOM-CGIL, esprimerà una decisa opposizione alla privatizzazione del gruppo Fincantieri.

Tutto indica infatti, che per la sua quotazione in borsa sia tutto fatto e che sul mercato verrà collocato il 49% del capitale del gruppo. Per questo la FIOM ha annunciato, per il 15 giugno, uno sciopero di otto ore nei cantieri e di tutte le attività collegate, e le firme raccolte tra i lavoratori verranno invece consegnate al presidente del consiglio Romano Prodi, mediante una manifestazione davanti a Palazzo Chigi.

Siccome la FIOM, più che contro la quotazione in borsa, si oppone al piano industriale che la stessa Fincantieri ha recentemente presentato, nella giornata di ieri si è tenuta una conferenza stampa nella quale hanno parlato il segretario provinciale Franco Belci e il delegato RSU FIOM Riccardo Zolia.

All'incontro, al quale hanno partecipato anche altri rappresentanti e dirigenti sindacali territoriali, tra loro Renato Kneipp, hanno presentato il libro bianco sulla storia della Fincantieri e duramente giudicato il piano industriale, che è secondo la FIOM senza nessuna strategia. Tuttavia, ha sottolineato Belci, la Fincantieri è l'unica azienda statale in attivo, e competitiva nel mondo. Per questo non la si dovrebbe far toccare dalla stessa sorte che ha toccato Olivetti, Alitalia e Telecom.

Il presidente degli industriali italiani, Montezemolo, ha ringraziato le aziende italiane per la rinascita dell'economia, dice Belci, tuttavia non ha affatto menzionato il sistema bancario e finanziario nel quale si è imbattuta la Telecom e nel quale non deve finire anche la FINCANTIERI. Per questo la FIOM, all'inizio di maggio ha incominciato a raccogliere le firme contro la sua privatizzazione.

Le firme vengono raccolte tra gli operai, gli impiegati e i quadri del gruppo, ma anche al di fuori del gruppo, ha detto Zolia. Fino ad ora, a livello nazionale, la rispettiva petizione stata sottoscritta dal 65% delle persone.

A Trieste, invece, dove i membri della FIOM sono in minoranza (non si trascuri, che il rimanente sindacato territoriale di UILM-Uil e FIM-Cisl, appoggia il governo) le sottoscrizioni hanno già superato il 50% dei lavoratori dipendenti. Zolia ha in questo senso stigmatizzato il sentimento della direzione della compagnia.

Il suo A.D. Giuseppe Bono è impegnato già da tempo per la quotazione in borsa e da principio aveva proposto, nientemeno, che la F. fosse collocata al 75% del suo capitale. Il fatto che il rimanente 51% del gruppo rimarrà allo Stato, dice Zolia, non risolve il problema. Il sindacato, infatti, è perlopiù preoccupato del rischio che a Roma si esternalizzi ulteriormente e che così facendo si debiliti il settore industriale.

Dal Primorski Dnevnik del 25 maggio 2007